Anno 48.° - N. 33

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 2 febbraio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il riordinamento della Libia

La relazione del Ministro delle Colonie

ROMA, 1. — Allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, che sarà presentato alla Camera il giorno 3 febbraio il ministro Bertolini allega una relazione sulla opera da lui svolta per la Libia in questo primo anno di vita del nuovo dicastero.

La relazione illustra succintamente l'indirizzo e l'ordinamento dati ai vari esercizi pubblici affinchè il parlamento possa più agevolmente giudicare il loro dispendio, poichè nella sua costituzione organica si attribuirono al nuovo ministero tutte indistintamente gli interessi pubblici delle colonie.

La relazione spiega anzitutto come l'applicazione di questo principio sia stata contenuta entro ragionevoli limiti, non creando pei vari servizi tecnici costose duplicazioni delle corrispettive grandi amministrazioni dello stato, ma valendosi della loro cooperazione e del loro personale, adattandone le prestazioni ai fini coloniali, subordinandole alla responsabilità del ministero delle colonie. A questo criterio è informato il ruolo organico del ministero che è stato solo di recente approvato per trar norma dalla esperienza fatta nel primo periodo.

Con quel ruolo si provvede non soltamente all'amministrazione centrale romana, ma anche a parte del personale occorrente pegli uffici del governo in Libia, stabilendosi così vantaggiosa promiscuità nelle destinazioni dei funzionari.

Gli uffici della amministrazione centrale sono ripartiti per materie anzichè per colonie. Il concetto però non si adottò pel bilancio ove alla spesa dei servizi generali seguono i contributi dello stato delle singole colonie che hanno a corredo lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per ciascuna di esse.

Passa quindi la relazione in rassegna tutti gli svariati servizi dagli ordinamenti politici, amministrativi, giudiziari, a quelli tributari e dei lavori pubblici, ferrovie, alle scuole e via dicendo.

Per ognuno dei servizi sono sommariamente descritti gli ordinamenti decretati ed i criteri che li hanno informati fra cui principali da un lato l'intento della loro armonia con le speciali esigenze coloniali; dall'altro la preoccupazione di limitare la competenza dell'amministrazione centrale a funzioni di suprema direzione, di indirizzo, di controllo e all'incontro di decentrare in colonia la discrezione e la responsabilità dell'amministrazione esecutiva.

Per taluni servizi sono offerte concrete informazioni sul loro svolgimento, per esempio pei lavori pubblici, per le ferrovie di cui cento chilometri sono già aperti al pubblico esercizio e per oltre duegento è iniziata la costruzione. Sono illustrati parecchi provvedimenti di indole commerciale, è annunciato l'accoglimento delle conclusioni di massima della commissione agrologica testè pubblicato.

In ordine a ciò il Ministro delle colonie stabilì l'immediata attuazione di due serie di esperimentazione che si svolgeranno su terreni demaniali e si affideranno ad un ufficio agrario sedente nella colonia. Il programma sia della costituzione di questo ultima, sia delle esperimentazioni fu in questi giorni concretato dall'on. Bertolini. La prima parte dell'esperimentazione si svolgerà con l'impianto dei poderi in coltura irrigua ed in coltura asciutta, la seconda mediante la formazione di progetti di appoderamento dei terreni demaniali che si concederanno poi ai coloni italiani.

La relazione spiega anzitutto come dinamento militare.

Ai vari decreti che erano andati a mano a mano formandolo fu nel 22 gennao scorso sostituito un decreto organico disciplinare per la istituzione tanto della gendarmeria quanto delle truppe coloniali, con assegnazione delle forze proprie a ciascuna delle due nuove colonie. L'ordinamento comprende quello dei comandi ed è informato alle esigenze dei servizi coloniali specie per semplificazione e agilità; e quanto agli effettivi si basa sulla previsione delle forze occorrenti per mantenere l'ordine e la sicurezza interna della Tripolitania e della Cirenaica quando per effetto della completa occupazione del loro vastissimo territorio siasi ottenuta la pacificazione.

Fino a quel giorno occorrerà lo impiego straordinario sia di reparti eritrei, sia di truppe dell'esercito metropolitano; ma intorno al loro numero e al tempo per cui possa esserne necessaria la permanenza in Libia non è dato fare previsioni oltre quelle fondate sulla presente condizione di cose.

A dare conto di tale condizione la relazione descrive per sommi tratti lo svolgimento della situazione politico-militare delle colonie ai governatori, che chiariscono le perplessità manifestatesi in passato nella opinione pubblica rispetto a taluni avvenimenti.

Bertolini chiude la relazione confidando che da essa apparisca che non gli mancò la coscienza del dovere nè la serietà dei propositi nell'adempimento del suo ufficio.

Se gran parte dei gravi complessi problemi egli non può presentare concreti definitivi risultati ma soltanto l'avviamento alla soluzione, formerà ambito compenso dell'opera sua la benevolenza con cui il parlamento ed il paese vorranno considerarla.

La solenne inaugurazione degli stud.

all'Istituto coloniale di Napoli

NAPOLI, 1. — Alle ore 12 è giunto il ministro delle colonie, onor. Bertolini, Lo attendevano alla stazione il ministro delle poste Colosimo, il sottosegretario alle colonie De Nicola, il prefetto, il regio commissario e numerosi senatori e deputati. Dopo essersi intrattenuto affabilmente coi presenti, l'on. Bertolini, si recò all'*Hotel Excelsior* ove è alloggiato. Il sottosegretario delle colonie De Nicola gli offerse all'*Hotel Excelsior* una colazione a cui partecipò anche il ministro delle poste.

NAPOLI, 1. — Oggi alle ore 15 nei locali del regio Istituto Orientale fu inaugurato l'anno scolastico in presenza del ministro delle colonie Bertolini, del ministro delle poste Colosimo, del ministro dell'agricoltura Nitti, del sottosegretario coloniale De Nicola, dei senatori Duca d'Eboli, Senise, D'Alife, Loidice, D'Andrea, d'Adda, De Lorenzo, Paladiano, degli on. deputati Leonardo Bianchi, Campolattaro, Quarta, Porzio, Girardi, Visocchi, Mango, Rodino, Arlotta, Castellino, di Bugnano Dentice, Marciano, Longo, Adinolfi, Lucci Vincenzo, Bianchi, del proc. generale della corte d'appello, dei generali Briccola e Durelli, del prefetto ecc. ecc.

La cerimonia si svolse nel salone della biblioteca, gremita di invitati, studenti e signore.

L'on Bertolini giunse in compagnia dei ministri Colosimo e Nitti.

Prese primo la parola il prof. Nalino, esponendo l'ordinamento e la finalità dell'istituto. Fu applauditissimo.

L'on. Bertolini tenne poi il discorso inaugurale. Ricordò le difficoltà incontrate dall'istituto durante il corso della sua vita per addivenire ai fini pratici. Accennò alle finalità principali e alla riforma dello stesso al modo come fu attuata sotto gli auspici dell'on. Colosimo colla collaborazione di uomini valentissimi. Il ministro espose le ragioni per, cui Napoli deve essere sede dell'istituto coloniale avente scopo precipuo di preparare uomini per le colonie, giacchè dal mezzogiorno d'Italia è da prevedere affluisca maggior numero di uomini alle iniziative per le colonie stesse.

L'on. Bertolini terminò rivolgendo parole d'encomio al prof. Nalino e facendo voti per la prosperità dell'istituto e la grandezza della patria, (*acclamazioni*).

Il prof. Bonelli lesse, quindi, un discorso applaudito sul movimento rivoluzionario in Persia dal 1905 al 1909.

La cerimonia terminò alle ore 15.30 I ministri Bertolini, Nitti e Colosimo, il sottosegretario De Nicola e le autorità si recarono a visitare gli attigui locali della Società Africana ricevuti dal vice presidente sen. D'Andrea e da tutti i consiglieri della Società stessa.

Il famoso "bill" sull'immigrazione

alle Camere di Washington

Gli Stati Uniti non lascieranno entrare i predicatori contro la proprietà

WASHINGTON, 1. — Il Senato decise che prima di prendere una deliberazione definitiva sulla legislazione concernente l'immigrazione si debba consultare Wilson e il presidente del comitato sul progetto contro l'immigrazione della Camera, Burnett.

L'attitudine di Wilson sulla disposizione relativa al divieto d'immigrazione degli analfabeti è ignota. — La Camera dei rappresentanti si è aggiornata senza approvare il «Bill» di Burnett dopo la seduta notturna in cui si approvò l'emendamento escludente l'immigrazione negli Stati Uniti di tutti coloro che predicano la distruzione della proprietà.

Lunedì si discuterà la proposta di escludere dal «Bill» la parte relativa al divieto dell'immigrazione degli analfabeti. (*Stefani*).

Il naufragio d'un piroscafo francese

19 annegati

LONDRA, 1. — Il vapore tedesco «Hyra» è affondato presso Almouth. Diciannove uomini dell'equipaggio sono annegati; cinque furono raccolti da un canotto di salvataggio.

Essad pascià placato

Lo mandano incontro al Principe

DURAZZO, 1. — Ieri mattina giunse proveniente da Vallona la torpediniera austriaca «Panther» da cui sbarcarono i delegati tedeschi ed inglesi della commissione internazionale di controllo e si recarono subito da Essad pascià invitandolo a dimettersi. Ma Essad pascià chiese una dilazione.

I delegati allora gli dettero tempo per decidere fino alle ore 17. Frattanto visitarono i consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria con cui ebbero lunghi colloqui.

Nel pomeriggio Medhj bey Fradheri venne invitato da Essad pascià con incarico conciliativo. Alle ore 17 si convenne che fra tre giorni verrà a Durazzo la commissione internazionale di controllo e che Essad pascià rassegnerà nelle mani di questa le sue dimissioni.

La commissione esprimerà ad Essad pascià la sua soddisfazione e lo autorizzerà a recarsi ad incontrare il principe Wied quale rappresentante di tutti i popoli albanesi. Essad pascià tornerà in Albania insieme al principe. (*Stefani*).

Continua l'ottimismo

della diplomazia germanica

BERLINO, 1. — La «*Norddeutsche* Allgemeine Zeitung» nella sua rivista settimanale scrive:

«Durante il suo soggiorno a Berlino, pieno di impressioni favorevoli, Venizelos ebbe occasione di esporre la politica pacifica della Grecia agli uomini di stato tedeschi nei vari colloqui che ebbe con essi. Nei nostri circoli politici mercè tali colloqui si confermò la convinzione che sotto la direzione di Venizelos la Grecia nelle relazioni estere si farà guidare dal desiderio di ristabilire rapporti sicuri coi suoi vicini e con le grandi potenze». (*Stefani*)

Il paragrafo 14

VIENNA, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale promulgato a base del paragrafo 14 della legge fondamentale dello stato accordante l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo semestre 1914.

La conferenza del capitano Evans

al Collegio Romano

ROMA, 1. — Oggi nell'aula del collegio Romano il capitano Evans tenne la sua conferenza sulla spedizione Scott al polo antartico. Vi assistettero il Re col ministro della marina. Erano presenti il sottosegretario di stato agli esteri, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, di Francia, del Giappone ed altri diplomatici, autorità, notabilità italiane e straniere. Il marchese Cappelli presidente della reale Società Geografica presentò Evans al Re che gli strinse la mano e si intrattenne a conversare con lui.

Il conferenziere fu lungamente applaudito.

L'aumento delle sovvenzioni marittime

Una smentita della "Stefani"

ROMA, 1. — La notizia data da un giornale circa la trattative in corso tra i direttori della Società di navigazione Marittima e Sicilia e il ministro della marina per l'aumento delle sovvenzioni marittime è priva di ogni fondamento. (*Stefani*)

La morte del senatore Del Zio

ROMA, 1. — Nel pomeriggio di oggi è morto il senatore Floriano Del Rio. Erano nato nel 1830 e fu nominato senatore nel 1891.

La consegna della medaglia

al Quinto Alpini

MILANO, 1. — Stamane nel vasto cortile della caserma Mainoni d'Intignano ebbe luogo la solenne consegna la quinto reggimento alpini della medaglia di bronzo decretata al battaglione «Vestone» per la eroica condotta tenuta nella battaglia di Assaba avvenuta il 23 marzo 1913.

Assistevano numerosissimi ufficiali in grande uniforme, il prefetto senatore Panizzardi, il commissorio regio conte Olgiati.

L'intero reggimento era schierato nel cortile su due battaglioni di 400 uomini ciascuno colla fanfara, comandati dal tenente colonnello cav. Raffa. Assistevano le rappresentanze delle truppe della guarnigione.

Alle 11 fece il suo ingresso il Conte di Torino, accompagnato dai generali Caneva, Porro, Daimo. Il Principe fu accolto dalla marcia reale e da entusiastici applausi. Egli dopo passato in rivista il reggim. e consegnò al tenente colonnello la medaglia pronunciando parole di encomio.

In nome del reggimento rispose il cav. Raffa. La cerimonia terminò con un sontuoso ricevimento nelle sale superiori della caserma.

Convegno nazionale degli insegnanti medii

L'inaugurazione

Al Teatro Sociale ieri mattina alle ore dieci seguì la inaugurazione del Congresso regionale degli insegnanti delle Scuole medie.

Intervennero i Presidenti del Ginnasio Liceo e Istituto Tecnico, comm. Misani e cav. Pierpaoli, la Direttrice della Scuola Normale signora Forti-Castelli, la Direttrice del Collegio Uccellis signorina Bazzi, il Direttore della Scuola tecnica cav. Lazzari, il Direttore della Scuola di Sacile prof. Callegari, quasi tutti i professori delle Scuole medie di Udine, gli insegnanti della Scuola Normale di San Pietro al Natisone, signorina Olivo e prof. Zucchi di Pordenone, prof. De Prato di Tolmezzo, prof. Tremonti di Oderzo, prof. Silvagni di Vittorio, da Cividale vennero i professori Pippa, Fattor, Dilda e De Polo.

Da Venezia venne il prof. De Toni, insegnante di scienze al Liceo Marco Foscarini.

Sono rappresentate parecchie associazioni cittadine fra le quali: Commercianti e industriali, ordine sanitari, farmaceutica, impiegati civili, e qualche altr.a

Si notavano pure fra gli intervenuti il provveditore agli studi, il cav. uff. dottor Marzuttini, il conte Antonio di Trento, dottor Liuzzi, prof. cav. Pizzio, cav. Ragazzoni, direttori didattici Bruni, Cappellazzi e Fattorello.

Le adesioni

Sul palcoscenico al tavolo della Presidenza prendono posto il prof. Scoccianti, presidente della sezione udinese, l'assessore Cristofori che rappresentava la Provincia e il Comune, il provveditore agli studi cav. Battistella, il senatore di Prampero e gli onorevoli Morpurgo e Caporiacco.

Il prof. Orio legge le adesioni: Senatore Generale Baldissera, prefetto comm. Luzzatto che per imprescindibile impegno non può presenziare alla riunione; comm. Renier presidente del consiglio provinciale; onorevoli: Sanarelli che invia il suo fervido saluto augurale e la sincera adesione al movimento inteso alla elevazione della classe, all'incremento della scuola; Arrigoni, Bissolati, Roberti, Teso, Gasparotto, Pietriboni, Battelli, Piccinato.

L'on. Girardini assente perchè occupato al congresso radicale di Roma ha mandato il seguente telegramma:

«Pregola di accogliere e partecipare all'adunanza di domani la più cordiale mia adesione ai suoi intenti augurando che essa abbia la meritata efficacia nel determinare una vera riforma della scuola media ed un degno miglioramento delle condizioni di coloro cui è dato l'ufficio di edificare quella gioventù che per virtù intellettuali e morali deve dare forma alla societàe fornire i più prestanti valori allo stato».

Aderirono pure gli onorevoli Chiaradia e Gortani.

Aderirono inoltre le sezioni di Padova, Palermo, Modena, Matera, Ancona, Bergamo, Cuneo, Viterbo, Pavia, Chivasso, Fabriano, Padova, Venezia, Vicenza, Lecco, Brescia, Iesi, Firenze, Perugia, Cagliari, Novara, Mantova, Assisi, Verona, Cividale, Bari, Luca, Treviso.

Il discorso del prof. Scoccianti

Signori e Signore,

Mi è molto gradito e di sommo onore l'ufficio di porgere alle gentili signore all'av. Cristofoli rappresentante il Sindaco, agli on. Senatori e Deputati, alle autorità tutte alla cittadinanza ed agli egregi colleghi, ringraziamenti vivissimo per aver voluto con la loro presenza rendere più significativo e solenne questo convegno che Udine tiene oggi all'unisono con molte altre città d'Italia, tra cui Roma, Milano, Bologna, Lucca.

Noi non dubitavamo che questo estremo lembo politico d'Italia, come ha sempre mostrato di saper lottare per la buona causa nazionale, non dovesse oggi accorrere per sostenere un'altra buona causa nazionale pur essa se ben d'indole diversa e dalla quale dipende l'avvenire intellettuale, economico e morale del nostro paese.

L'egregio collega ed amico professor Rovere parlerà a voi quest'oggi per chiarire gli intendiment. nostri, per i quali abbiamo creduto doveroso tenere il presente convegno e dalla discussione che si svolgerà sugli ordini del giorno, ed alla quale, non dubitiamo parteciperanno con interesse, numerosi convenuti, risulterà evidentissimo lo stato deplorevole nel quale si è ridotta oggi la scuola media in Italia, che non può non ripercuotersi sfavorevolmente sia sulle condizioni morali del corpo insegnante, sia sull'avvenire della scuola stessa.

E se noi al convegno abbiamo voluto dare la maggiore pubblicità, come numerose altre sezioni della nostra Federazione hanno fatto altrove, ciò si deve precisamente al desiderio vivissimo nostro di far conoscere al paese questo doloroso stato di cose, perchè a noi venga dai rappresentanti della pubblica opinione quell'aiuto morale e materiale che possa assicurarci la vittoria.

Non esprimerei però tutto l'animo mio se non aggiungessi che noi desideriamo non soltanto il miglioramento economico della classe insegnante della cui ineluttabile necessità ormai tutti sono persuasi, ma altresì e dirci sopratutto, desideriamo che il Ministero cessi dal suo sistema di malevole diffidenza che troppo spesso dimostra verso il corpo insegnante, sia per mascherare la propria impotenza, o mala volontà sia per la mancanza di sincerità e di coraggio nel colpire coloro, per verità e fortuna non numerosi, che non sanno o non vogliono compiere il loro dovere, e ciò nondimeno talvolta, brigando, riescono ad ottenere quei premi che sono poi negati ai migliori ed ai veramente meritevoli.

Renda il Ministero una buona volta giustizia al corpo insegnante e riconosca che se la scuola media, nonostante la crisi numerica dei documenti, nonostante l'aumento straordinario della popolazione scolastica, nonostante la deficienza dei locali, non è andata in pieno sfacelo, ciò si deve esclusivamente alla buona volontà, allo spirito di sacrificio del corpo insegnante.

Solo rendendo questa giustizia il Ministero mostrerà di incominciare a rendersi conto dello stato reale delle cose e di voler salvare la Scuola Media da sicura rovina».

Il discorso dell'on. Morpurgo

Pregato dagli on. Senatore di Prampero e dal deputato di Caporiacco prende poscia la parola l'onor. Morpurgo.

Egli esordisce dichiarandosi lieto di poter portare l'adesione cordiale dei suoi colleghi alla odierna riunione e la promessa del maggiore interessamento alla risoluzione del problema altissimo della scuola media e degli insegnanti.

Dopo avere affermato che il Ministro Credaro ed i suoi predecessori possono bensì essere tacciati di avere troppo indugiato a promuovere provvidenze per l'istruzione e per i docenti, ma non mai devono essere sospettati di *mala volontà*, l'onor. Morpurgo dice di confidare nell'opera intelligente del Ministro della Pubblica Istruzione.

Il disegno di legge del 7 giugno 1913 era — secondo l'oratore — indubbiamente imperfetto, specialmente per quanto concerneva *gli orari minimi* e le disposizioni sullo *stato giuridico* dei professori, ma le osservazioni fatte dalla commissione parlamentare e contenute nelle relazioni Comandini, per la minoranza, e Paniè per la maggioranza avranno giovato è sperabile — all'on. ministro, per il nuovo testo che fu di questi giorni approvato dal Consiglio dei Ministri. Non conoscendo questo l'on. Morpurgo si astiene dall'entrare in particolari: solo si augura che dal disegno di legge sieno scomparsi gli aumenti di tasse scolastiche, che rappresentavano e rappresenterebbero un deplorevole regresso, (*approvazioni generali*).

L'on. Morpurgo chiude la sua... — improvvisazione — seguita dall'eletto uditorio con profonda attenzione — assicurando i professori del costante, indefesso contributo dell'opera sua e dei colleghi a vantaggio della scuola e inviando loro un saluto cordiale, riconoscente e beneaugurante. (*applausi vivissimi*).

Gli ultimi discorsi

L'assessore Cristofori rileva quanto hanno fatto e fanno per la scuola media il Comune e la Provincia.

Il dottor Liuzzi porta al Convegno l'adesione dei padri di famiglia.

Il convegno è quindi rimandato al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Alle ore 14 e mezza nell'Aula Magna del Regio Istituto il professor Scoccianti dichiara aperta la seduta e prega l'assemblea a procedere alla nomina definitiva della Presidenza.

L'assemblea per acclamazione nomina presidente il prof. Scoccianti stesso, e lo incarica di completare l'ufficio.

Il prof. Scoccianti ringrazia i colleghi e nomina a vice presidenti i professori De Toni di Venezia e Molinari di Sacile, a segretari i prof. Meneghetti e Bortolaso; e per la commissione degli ordini del giorno delega i prof. signorina Servadio, Cottarelli, Broglio, Novacco, Fanciullacci e il cav. Pierpaoli.

Invita poi il collega De Toni ad assumere la presidenza, e l'assemblea saluta il simpatico e valoroso vice presidente con un applauso.

Il prof. De Toni assume la presidenza e ringrazia i colleghi per l'onore conferitogli.

Vengono lette nuove adesioni e quindi il presidente dà la parola al relatore prof. Rovere.

La relazione

«Che le cose della Scuola Media — così comincia il relatore — non procedano bene, tutti lo sanno a un di presso e lo sentono ma di quanti mali scuola e docenti soffrano, e quanto codesti mali siano gravi, chi non è insegnante forse non immagina neppure».

Per gli inseganti discorrere della scuola meglio che un artito è un dovere per indurre il Paese a meditare seriamente su uno dei più preoccupanti problemi della vita nazionale.

Dire come è nata la Scuola Media nell'Italia, la quale non potè finora per molteplici cause farla fiorire, per quanto la Scuola non sia più quella di quaranta anni addietro.

Viene a parlare degli organi della Scuola Media e rileva come il voler regolare ogni cosa da Roma renda atrofici gli organi medesimi che dovrebbero essere la direzione didattica degli studi e il governo degli istituti.

Fortuna che esiste ancora l'insegnante, per quanto Minerva siasi sforzata di ridurlo a un automa. E l'oratore dice magnificamente la missione del docente che deve col dominio dell'intelligenza far penetrare negli animi dei discenti quell'autorità interiore che è tutto e della quale l'esteriore non è che la conseguenza.

Parla del trattamento morale che l'autorità centrale fa agli insegnanti, e discorre dell'ultima circolare ministeriale sul sovraccarico intellettuale che, sotto qualunque aspetto si consideri, fu veramente una disgraziata circolare.

S'addentra poi in statistiche per dimostrare come l'istituzione di nuove cattedre non sia proceduta di pari passo con l'aumento della scolaresca, e con dati ufficiali stabilisce l'enorme vuoto delle cattedre esistenti; e mostra l'importanza dell'Amministrazione a provvedersi.

I concorsi non allettanoaffatto;talvolta i concorrenti furono la metà dei posti disponibili; e nel concorso alla cattedra di costruzioni nel R. R. Istituti Tecnici per trenta posti si ebbe un solo vincitore.

Certe scuole sono quasi senza insegnanti — e le sedi primarie sono piene di professori supplenti.

Parve una rivelazione all'uditorio la constatazione che anche a Udine, dove le cose sembrano camminare benissimo, mancano addirittura quasi una cinquantina di insegnanti.

Fa dei raffronti fra gli stipendi dei funzionari dello Stato e gli insegnanti per concludere come questi, a parità di titoli, percepiscano circa 1500 lire meno di quelli.

E continua coll'osservare il sempre decrescente numero dei giovani che si avviano per la carriera dell'insegnamento.

Dopo aver parlato della legge, anzi della legge del 1906, accenna alle successive delusioni della classe fino al progetto di legge Credaro dell'anno passato, del quale enumera le gravi deficienze e le mende gravissime.

E finisce coll'accennare alle voci poco rassicuranti che corrono sul nuovo progetto che la stessa Eccellenza Credaro sta per presentare.

L'oratore ascoltatissimo sempre e bene spesso approvato e applaudito, chiude il suo dire così:

«Noi abbiamo detto chiaramente e lealmente ciò che i bisogni della Scuola e la Giustizia esigono. Si la giustizia, la quale non è più soltanto la retta attribuzione del diritto e del torto nelle aule dei tribunali, ma un concetto assai più alto e complesso. Sorge essa e si determina secondo i bisogni dei gruppi sociali ed è l'equilibrio fra i medesimi, è l'ordine stesso della società, è la legge suprema a cui tutti devono inchinarsi, perchè esprime i bisogni di tutti, e noi la invochiamo non in nome di massime astratte, sibbene per le mutate condizioni sociali, e per impedire che la Scuola Media, la sola che sia alla totale e diretta dipendenza dello Stato, vinta dallo scetticismo, cada nel baratro che le sta aperto dinanzi.

«Per quella fede che, orgogliosi di essere strumento della funzione educatrice dello Stato, noi abbiamo nell'autorità nazionale, per quell'amore alla patria che instilliamo nella nuove generazioni, noi ci facciamo l'eco di un bisogno reale, di un'esigenza civile, e con dignitosa franchezza — che è segno di rispetto — avvertiamo il governo e i rappresentanti legislativi, che una giustizia della scuola esiste di diritto, e attendiamo fiduciosi che essi, cementando l'accordo ideale fra Stato e Scuola, la facciano esistere di fatto».

Un nutritissimo e ripetuto applauso dice al prof. Rovere come egli abbia l'unanime consenso dei colleghi e di tutti gli intervenuti.

La discussione e gli ordini del giorno

Terminati gli applausi il prof. Rovere legge l'ordine del giorno sul quale sorge una discussione un po' lunga e in qualche momento confusa.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno, ma poi viene votato ad unanimità l'ordine del giorno del relatore prof. Rovere con alcune modificazioni. Eccolo:

Gli insegnanti secondari del Friuli e delle provincie contermini, riuniti in solenne convegno a Udine, il 1 febbraio 1914:

lamentando che contrariamente alle buone tradizioni democratiche, non si siano comunicate, neppure questa volta almeno le linee generali del progetto di legge;

non potendo entrare in m... un progetto che non conosceva le cause

considerando però... ond'è travagliata la Scuola media italiana, della gravissima e deplorabile condizione economica, la quale per gli ... meggia la ... docenti, la quale per gli altri irremediabile e gli altri riparano con un sovraccarico di lavoro che ne umilia il prestigio, ne fiacca le energie e rende necessità di meno efficiente la loro opera nella scuola;

considerando che la medesima tristissima condizione economica, col

distogliere i giovani dagli studi che preparano all'insegnamento secondario, porterà fatalmente a una sempre maggiore decadenza e alla rovina della scuola che più e più direttamente di ogni altra appartiene allo Stato e contribuisce all'indirizzo dell'elevazione intellettuale del Paese;

affermano l'imprescindibile e urgente necessità di provvedere ai miglioramenti della classe;

e confidano che il nuovo disegno di legeg sia tale, nell'interesse degli insegnanti, che crei loro di fatto una posizione morale ed economica la quale li liberi dalle angustie e da un lavoro eccessivo e consenta loro di darsi con devozione e con sempre rinnovata freschezza intellettuale all'adempimento degli alti e complessi doveri del magistero educativo, disposti a respingere qualunque miglioramento fittizio quale era quello del primo disegno di legge

Altri ordini del giorno

Quindi viene aperta la discussione sugli altri ordini del giorno che riflettono alcune questioni speciali.

Diamo qui il testo dei due più importanti ordini del giorno approvati:

Per il Collegio Uccellis e simili.

Il Congresso Regionale degli insegnanti delle scuole medie del Veneto tenutosi in Udine il primo febbraio 1914, fa appello alla equità dell'on. ministro della P. I. perchè nella prossima proposta di legge a favore degli insegnanti medi, voglia tenere nel dovuto conto anche le tristi condizioni degli insegnanti esterni del R. Collegio «Uccellis» di Udine, di quello degli «Angeli» di Verona e di quei pochissimi altri di simil tipo che sono sparsi in diverse regioni d'Italia;

Considerando che tali insegnanti sono forniti tutti di titoli legali; sono stati assunti tutti in seguito a regolare concorso, e furono dimenticati affatto dalla legge 1906;

e perchè al personale interno dei medesim icollegi — maestre e istitutrici abilitate ed entarte in servizio per regolare concorso — sieno fatte le medesime condizioni degli istitutori e maestri dei convitti nazionali, estendendo a tutti — insegnanti esterni e personale interno — le guarentigie giurdche del personale delle scuole medie. *Del Piero*

Per la cooperazione fra l'A. M. F. e la Scuola Media.

L'Associazione Magistrale Friulana, bene augurando ai Colleghi medi di Udine che si sforzano di conseguire il riconoscimento dei loro diritti economici e morali, fa voti perchè si addivenga ad un accordo fra la Federazione I. M. e l'Assoc. Magist. Friulana, per uno studio concorde dei programmi nelle scuole elementari e delle medie inferiori allo scopo di rendere più fattiva e proficua l'opera degli insegnanti dei due ordini di scuole; essendo necessario data la tenera età dei giovinetti che escono dalla scuola elementare per entrare nella media inferiore, una perfetta concordanza di metodi nello svolgimento dei programmi, esaminati e concretati da chi ha conoscenza della scuola;

propone:

previa deliberazione delle rispettive associazioni, che si nomini una Commissione mista per lo studio dell'importante argomento e per la compilazione di uno schema di programma didattico inteso ad una solida preparazione elementare che permetta la continuazione degli studi con serenità e senza alcun danno materiale e morale;

che tale schema di programma venga poi, per cura delle due Associazioni trasmesso ai rispettivi massimi Consigli Nazionali con istanza che sia sollecitamente preso in considerazione»

Chiusura del Congresso

Terminata la discussione il prof. Scoccianti ringrazia il collega De Toni e i professori rappresentanti le varie Sezioni che intervenendo numerosi a Udine hanno reso più solenne il convegno regionale, e si augura che i voti espressi sieno coronati da felice successo per il bene degli insegnanti e più ancora per lo avvenire della Scuola Media.

L'assemblea risponde con un applauso all'egregio e infaticato presidente della Sezione federale di Udine, volendo con ciò mostrare la propria soddisfazione per il riuscitissimo convegno.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La grande veglia di lusso

Ci scrivono, 1 (n.):

Lo diciamo subito: la grande Veglia di Lusso ha avuto un successo pieno e magnifico. Mai a Pordenone ebbe luogo un così grande concorso d. maschere elegantisime. Il veglione nei suoi più piccoli dettagli riuscì davvero il ballo di lusso. All'ingresso del Teatro un imponente guardiaportone teneva libero l'accesso dalla folla dei curiosi accorsi a vedere le maschere. L'atrio, le scale, i corridoi erano addobbati con piante verdi e rose.

La sala presentava un aspetto davvero fantastico con l'addobbo del signor Gasparini.

Grandi arch. di rose collegavano i vari palchi E decorazioni in rose e palme erano sulle colonne della platea e nei riquadri del loggiato.

Una miriade di lampadine diffondeva una luce vivissima. Sopra il palcoscenico in grande arco, si alternavano rose e margherite luminose.

Tutto l'impianto elettrico era opera della ditta G. Agnoli e C.

Circa settecento gli intervenuti tra i quali abbiamo notato le più eleganti signore della città e dei dintorni.

Moltissime le maschere, in costumi ricchi ed eleganti od in domino. Tra i costumi migliori abbiamo notato una danzatrice pompeiana, una baccante, una ammazzone e i miglior. domino usciti dal laboratorio delle sorelle Canciani di Udine.

Elegantissimi gli ufficiali aviatori di Aviano vestiti da clowns ed uno coppia di goldoniani. Molti e molti altri costum. e domino sarebbero degni di nota: certo è che lo sfarzo è l'eleganza erano grandissimi.

Durante il riposo gli alberghi si animarono di una folla vivacissima: Pordenone un «coin» di Parigi.

Le danze furono animatissime: si ebbero a contare 80 e più coppie danzanti.

Anche l'incasso fu soddisfacente.

In complesso dunque, riferiamo un successo pieno ed assoluto.

Da TOLMEZZO

Sviamento d'un carro ferroviario

Ci scrivono 1 (n):

Stamane alle ore 6.10 ed a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Chiusaforte del treno omnibus N.o 1715 con due locomotive proveniente da Pontebba sviava il carro scorta della seconda macchina.

Non si ebbero a lamentare nessuna disgrazia e la circolazione dei treni fu prontamente ristabilita.

Lo sviamento produsse lievi danni ad un solo binario.

Le cause dellinconveniente non furono ancora bene accertate ma si ritengono prodotte da eccessiva pressione ai freni del carro scorta.

Da S. VITO al Tagliamento

Le elezioni della Società operaia

Ci scrivono, 1 (n.):

Oggi hanno avuto luogo le elezioni parziali della Società Operaia.

Eccovene il risultato. Furono nominati Consiglieri i signori: Giuseppe Barbui, Luigi Da Cortà, Carlo Trevisan, Gio Batta Stefanutti di Nicolò, Giacomo Bugliani, Pasquale Deotto, Giovanni Soppelsa, Jean Vendramin, Damiano Cortese, Gio Batt. Vendramin, Paolo Gini, Antonio Dell'Anna.

Arbitri i signori: Mariano Fancello, cav. Luigi Francescutti, avv. Lodovico Franceschinis.

Revisori i signori: Carlo Fantuzzi, Anselmo Facchini, Guido Cargnelli.

Da PALMANOVA

Cucina economica - Al Politeama

Ci scrivono 1 (n):

Diamo il resoconto di questa Cucina economica:

Nel quarto trimestre 1913 vennero vendute 3230 ministre, 6027 pani, 6040 cotechine.

Per cura della Congregazione di Carità furono distribuite ai poveri del comune 2576 minestre, 5800 pani, 1222 cotechini.

Agli indigenti di passaggio per cura del Municipio, 548 razioni di vitto. Per cura della Dame della carità, pani e minestre per l'importo di lire 69.15.

Il risultato dell'esercizio 1913 è il seguente: Entrate lire 7178.52, uscita lire 6855.06; utile lire 323.46.

✱ Questa sera al «Politeama» ed al «Pavone» sono animatissimi i balli popolari.

Domani 2 dalle 16 in poi avremo al «Politeama» un importante spettacolo cinematografico con «La grande audacia» ed altri numeri di grande successo.

Da CIVIDALE

I festino di ieri sera - Funerali - La beneficenza

Ci scrivono 1 (n):

Animatissimo, elegante, riuscì il festino famigliare di ieri sera la Sociale. Verso la mezzanotte vennero eseguiti alcuni balli figurati e poscia le danze proseguirono animatissime fino alle ore 2 con l'ordine del giorno prima del commiato, di trovarsi tutti alla medesima ora e nel medesimo ambienti giovedì grasso.

✱ Ieri, dopo poche ore di malore cessava di vivere il signor Benvenuti Giovanni di anni 69, negoziante cappellaio, uomo patriarcale, che non fece male ad una mosca.

Oggi seguirono i funerali con grande accompagnamento di parenti e di amici. Condoglianze alla vedova.

✱ Nel decorso mese di gennaio, dalla locale cucina della Casa di Ricovero, vennero confezionate e distribuite 3985 ragioni di minestra da un litro, delle quali 623 interne, 147 a pagamento, 3362 gratuite.

Da AMPEZZO

Il veglione di ieri sera

Ci scrivono 1 (n):

Riuscitissimo anche il secondo veglione di questo anno grazie al concorso di appassionati ballerini e ballerine che invero quassù più che ogni altro Carnovale si contano. Un comitato organizzatore composto dei migliori elementi ha saputo veramente farsi onore. Suonava la distinta orchestra del Teatro de Marchi di Tolmezzo diretta dal bravo maestro Bier.

I ballabili bellissimi e nuovi furono gustati assai e l'incasso fu soddisfacente, non senza fruttare un sacco di panache al bravo Vincenzo Grimani Albergatore modello.

La cerimonia di ieri in onore delle truppe alpine davanti a una folla di diecimila persone

Il discorso del generale Nava - La consegna delle medaglie - Il banchetto

L'ammirazione generale per la prestanza e la disciplina dei soldati

Nella piazza Umberto Primo

In alto le bandiere! In alto, sotto il cielo luminoso, di una splendida giornata quasi primaverile, erano levate ieri mattina nella Piazza Umberto Primo. In alto le bandiere gloriose che sventolarono in tanti combattimenti, testimoni del valore italiano, vincitore o vinto.

Una fiumana di popolo dalle ore 10 si era riversata ieri mattina in Piazza Umberto Primo ed aveva occupato, coperto quasi interamente il colle: gente venuta dalla città, dalla provincia, dai paesi d'oltre confine, venuta ad assistere ad una solennità militare, che doveva essere degna del reggimento cui veniva consegnato il segno dell'onore — altissimo segno dato dal Sovrano d'Italia — degna delle nobili gesta dei nostri alpini. Tolmezzo avanti!

Ed a piè del colle, animato, come da gran tempo non lo vedemmo, nella tribuna riboccante di invitati, lungo il viale, sotto gli alberi secolari, dapertutto ove era un posto libero, si assiepava un'altra folla, sorridente e felice di trovarsi accanto ai bei soldati della patria, di attestare insieme a loro la fede nei suoi destini.

Come è disposta la truppa

La truppa era disposta nei Giardini in linea di plotoni, davanti al colle. A sinistra la fanteria, nel centro gli alpini, a destra la cavalleria. Quattro reggimenti, saldi, compatti. Le bandiere s'erano collocate presso al palco donde doveva parlare il tenente generale Nava, comandante del Sesto corpo d'armata, invitato a presiedere alla cerimonia.

Alle ore undici le autorità erano tutte al loro posto. E sul viale ampio e bianco attendevano i generali Pirozzi, comandante della divisione Friuli, il generale Montuori comandante della brigata alpini, il generale Lisi Natoli comandante la brigata di cavalleria, attorniato da ufficiali d'ogni arma.

Davanti al palco a sinistra s'erano collocati i reduci dalle battaglie dell'indipendenza col loro egr. presid. cav. Marzuttini, a destra un largo stuolo di ufficiali in licenza e di complemento, con la sciarpa azzurra.

Le rappresentanze

Notiamo fra le rappresentanze sul palco: il prefetto, comm. C. V. Luzzatto, il Sindaco comm. prof. Pecile, il senatore di Prampero, gli onorevoli Caporiacco e Morpurgo, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale che rappresentava anche il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, l'arcivescovo, il parroco della Chiesa delle Grazie, il vice prefetto cav. Nicolotti, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il procuratore del re nob. Farlatti, il sostituto procuratore avvocato Tonini, il segretario del prefetto dottor Rizzi, l'intendente di Finanza cav. Pozzi, le rappresentanze delle Società: Reduci e Veterani, reduci d'Africa, ex Bersaglieri La Marmora, ex cannonieri e Genio, Croce Rossa Italiana, Nazionale del Tiro a Segno, Udinese di ginnastica e scherma, Forti e Liberi, Unione velocipedistica, il console del Touring Club, Associazione Commercianti, Industriali, insegnanti delle scuole medie, impiegati comunali, impiegati civili, avvocati, procuratori, rappresentanze della Scuola e famiglia, del Ricreatorio Carlo Facci ecc. ecc.

Il Pro Sindaco di Cividale era rappresentato dal Sindaco di Udine, al quale era pervenuto il seguente telegramma che ci venne comunicato:

«Impedito impreviste circostanze partecipare consegna medaglia valore battaglione Tolmezzo affermante antiche gloriose tradizioni italianità Friuli pregola cortesia rappresentarmi solenne cerimonia».

La scolaresca è disposta in fondo verso la Casa Capellani.

La scena è meravigliosa sotto il sole, nell'aria purissima e mite.

Alle undici e un quarto uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del tenente generale Nava.

I generali e le truppe sono tutti a piedi.

Le truppe salutano all'arrivo del gener. Nava che poscia le passa in rivista, seguito dallo stato maggiore. Indi si reca al palco.

Scoppiano vivi applausi. Un altro squillo di tromba nanuncia che la cerimonia incomincia.

Il discorso del generale Nava

Il generale Nava con voce alta pronuncia il seguente discorso:

L'esordio

La militare cerimonia che oggi presiedo e che, sublime già nella essenza, è per spontaneo gradito intervento di autorità illustri, di esimie notabilità, di benemerite associazioni, di eletti cittadini resa più grandiosa nella forma, lusinga oltre ogni dire l'amor proprio mio di comandante del VI. Corpo d'armata, la cui giurisdizione si estende a questa virile, generosa e patriottica regione di frontiera e, facendo più commosso l'animo mio, mi toglie dal trovare parole condegne ad esternare, nella misura dei sentiti affetti, a tanti cortesi e benigni uditori la espressione de' miei riconoscenti ringraziamenti.

Ricorda la ricorrente funzione il momento lieto e solenne, nel quale — onorati dalla ambita benevolenza del magnanimo Re, cui piacque, con acuto senno di Capo dello Stato, con accorta perspicacia di Duce Supremo delle nostre forze militari a voi affidarsi — lasciaste, o valorosi alpini del Battaglione Tolmezzo, questi luoghi a voi cari, ove sino dal nascere furono baciati i vostri sembianti, dai sorrisi di incantevole natura, ove genitori e congiunti vi prodigarono paterno amore ed affettuose cure, ove cresceste gagliardi, educando il cuore all'idea della Patria, ove diveniste soldati, per tutelarne la inviolabilità contro le sopraffazioni e le violenze di nemiche genti, per difenderne il sacro suolo dall'onta e dalla iattura di straniere invasioni.

"Non vi siete smentiti mai"

Vi sapevate chiamati ad ardua impresa guerresca, audacemente iniziata, su quelle terre africane che, di là da nostri mari, già conobbero un tempo la potenza di Roma e i benefizi di sua civile signoria e i patri lidi, senza vane doglianze, senza colpevoli rimpianti, ma con la fierezza di baldi soldati d'Italia, con fede illimitata nelle vostre virtù militari, con animo sorretto da inconcusso amore di Patria avete serenamente abbandonato, fidenti nel vostro valore e nell'incomparabile spirito di abnegazione, che vi distingue, e là, sulle terre di Tripolitania e Cirenaica, che anche dall'opera vostra attendevano indirizzo ed impulso a benefica redenzione, avete posto animosi il piede, con la coscienza sicura che la missione, a voi affidata, sarebbe stata onorevolmente compiuta al di là di ogni più ardita aspettazione.

E quanti erano a voi stretti da parentela, quanti vi erano uniti da saldi vincoli di amicizia, quanti erano i men fortunati commilitoni, che non designati alla spedizione di Libia avrebbero voluto muovere con voi a dividere le peripezie e i disagi della vita di campo, le emozioni e i rischi della lotta cruenta, l'ebbrezza e la gloria della vittoria, quanti ammiratori di vostre virtù di italiani e di soldati vi seguivano col pensiero e col cuore nei vostri passi sulla via del dovere e dell'onore; tanti plaudivano alla vostra partenza, tanti vi accompagnavano con maschia fede nel vostro indomito valore, tanti elevavano ardenti auguri a voi di propizia fortuna affrettando col desiderio il vostro ritorno, per potervi qui salutare al più presto benemeriti guerrieri ed eroi.

Sotto gli auspici di così rosee previsioni, di tanti caldi voti e di speranze che a men pratici conoscitori di vostre qualità ed attitudini, avrebbero potuto parere arrischiate voi — valorosi alpini del Battaglione Tolmezzo — non vi siete smentiti un solo istante e la condotta in guerra fu per ogni riflesso pienamente armonica con le tradizioni vostre, già ricche di gloria, con la riputazione, di cui il Corpo al quale appartenete meritamente si adorna, con i sentimenti militaristi e patriottici di queste nobili regioni, in cui avete avuti i natali, con la grandezza e con l'onore della gran Patria italiana, dalla quale foste già degni cittadini nei giorni sereni della pace, come vi siete rivelati suoi strenui campioni in quelli convulsi della guerra.

Non è questo acconcio luogo ad una narrazione circostanziata di quanto il Battaglione Alpino Tolmezzo ha oprato nel corso di sua non breve permanenza in Libia, nè d'altra parte potrei io aspirare al merito di essere il fedele espositore de' fasti suoi, compiuti in terre agricane troppo diverse da quelle che i tempi e le circostanze mi hanno tratto a studiare e conoscere, perchè io possa considerarmi competente a discorrerne ma, appagandomi — come le convenienze impongono — di quei cenni chè sono omai di pubblico dominio, non mi asterrò dal ricordare:

I ricordi più degni

La resistenza a tutta prova e la salda disciplina, di cui diedero prova gli alpini del Battaglione Tolmezzo nei lunghi e faticosi spostamenti attraverso difficile terreno verso il Gebel Garian, per le quali furono meritamente apprezzati ed ammirati.

il lodevole contegno, serbato nel combattimento di Tebedut del 20 marzo 1913, nel quale la tenacia della resistenza, opposta in un primo periodo dell'azione, ebbe mirabile riscontro nell'atto controffensivo, esplicato nel secondo stadio dell'azione medesima, con quanto impeto era voluto per far capo in breve ora a brillante e favorevole esito della pugna.

la valorosa rara pertinacia, spiegata nella giornata di Assaba del 23 marzo 1913 nell'attacco di successive linee trincerate, che fortemente occupate dal nemico, vennero ad una ad una, espugnate, meglio facendo valere — nell'ardimentosa avanzata — il potere della baionetta, che non l'azione del fuoco.

la onorata parte, presa nella occupazione del Gebel e nelle ricognizioni spiccate verso il confine tunisino,

e infine il valido concorso, prestato nel combattimento vittorioso di Ettangi del 18-19 giugno 1913, in quello di Mdanar del 18 luglio, nella fazione di Merg e da ultimo nella pugna di Tecnis, nella quale, marciando in avanguardia, fu dato al battaglione alpino Tolmezzo, mercè il contegno suo risoluto e valoroso, di contribuire con particolare efficacia alla riescita dell'azione.

Agli eroi caduti

Ed ora, s'anco m'accada di riacutire dolori dai trascorsi giorni in parte leniti e di esacerbare piaghe sulle quali il tempo e la cristiana rassegnazione ai supremi voleri già avevano impreso a spandere il loro balsamo salutare, voglio l'animo rivolgere e la mente ai prodi che, altamente comprendendo la poesia del sacrificio, hanno sublimemente praticata sul campo della pugna sanguinosa, ai forti che, inspirandosi alle più fulgide virtù d. soldati, hanno alla Patria offerto le preziose esistenze, il sangue loro purissimo versando per amore d'Italia per devozione al Re.

Ed ove a' miei benevoli uditori, siansi uniti addolorati Genitori o altri stretti congiunti di valorosi campioni, che sui campi insanguinati di Libia, esalando l'estremo respiro, hanno anco una volta affermato, col diritto d'Italia, il valore di sue genti, ad essi mi volgo, per rincorarli nel grave cordoglio, che giustamente li costerna, e per accertarli che i loro cari, i quali, nobilmente educati al supremo sacrificio per la Patria, hanno pagato con la vita il coraggio ardimentoso nella pugna, vivono nelle menti e nei cuori e che la loro memoria venerata avrà incessanti i tributi di ammirazione e di lode di ogni ben nato animo italiano.

Agli eroi del battaglione alpino Tolmezzo, che la vita hanno generosamente immolato in aspra tenzone con selvaggie orde contrarie che, soccombendo in campo ad armi nemiche, hanno con eterna lode onorato sè stessi, le loro famiglie, l'Esercito, la Patria, ricorre riverente, prima che ad altri, il mio pensiero e in quanto l'opra loro apparsa degna di essere segnalata con l'ambito distintivo dei valorosi, ne pronunzio ad alta voce i nomi, perchè rimangano additati quali splendidi esempi di militari virtù ai camerati, alla meritata venerazione dei loro concittadini.

Essi sono:

il caporale *Patessio Giuseppe* — i soldati *Basso Giovanni* — *Di Ceschia Basilio* — *Burba Carlo* — *Foramitti Michele* — *De Giusti Lazzaro* — caduti nella memoranda giornata di Assaba e tutti decorati di medaglia di argento al valor militare.

il caporal maggiore *Traldi Guido* — mancante egli pure ai vivi nel medesimo combattimento e ricompensato con medaglia di bronzo al valor militare.

Le medaglie agli ufficiali e ai soldati

Ed orache con disadorna parola, ma con esuberanza di affetti, ho reso meritato tributo di plauso e di onore ai gloriosi estinti, è grato all'animo mio e mi è argomento d'indicibile soddisfazione il poter qui affermare, come il compiacimento dell'augusto Sovrano e la approvazione della ministeriale autorità militare abbiano degnamente rimeritato l'opera esemplare compiuta dal Battaglione Tolmezzo nella guerra di Libia, così che:

la *Medaglia d'argento al valor militare* venne con R. decreto 21 dicembre del passato anno concessa *all'8.o reggimento Alpini*.

«per la bella condotta tenuta dal «Battaglione Tolmezzo nel combattimento notturno del 20-21 marzo 1913 «a Tebedut e principalmente per la «splendida prova di valore da esso «data nel combattimento del 23 marzo «ad Assaba».

la *Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia fu conferita al Colonnello Comandante dell'8.o Reggimento Alpini Cantore cav. Antonio*, bellamente motivata come segue:

«Mentre un violento attacco nemico notturno avvolgeva il ridotto presso Tebedut alla testa del Battaglione Tolmezzo, aggirata con mossa fulminea di posizione, piombava sul fianco del nemico che, sorpreso, attaccato alla baionetta e volto in fuga disordinata, lasciava vari morti e feriti ed armi e munizioni in nostra mano (Tebedut 20-21 marzo 1913)».

«Nella battaglia di Assaba, guidando all'assalto delle forti e trincerate posizioni nemiche la colonna di destra della brigata, rese segnalati servigi, dando splendido esempio di chiara percezione dei movimenti tipici della battaglia e di valore personale (Assaba 23 marzo 1913)».

All'egregio ed abile ufficiale superiore, che mi dorrei amaramente di non veder qui di persona, se non mi fosse noto come l'opera sua assennata venga proficuamente spesa ancor oggi nel lavoro di definitivo assettamento della colonia libica, mi accosto ora col pensiero e col cuore e, con affetto di camerata ed amico, con amorevoli sensi di superiore a lui benevolmente propenso, gli esprimo sincere le mie felicitazioni e il caldo augurio di inalterata prosperità e fortuna.

la *Medaglia d'argento al valor militare* fu accordata al tenente Colonnello cav. Cesare Caviglia comandante del battaglione alpino Tolmezzo, a 4 capitani, a 3 tenenti, a 3 sottotenenti, a 2 sergenti maggiore e a 4 soldati.

la *Medaglia di bronzo al valor militare* fu concessa a 3 tenenti, a 2 marescialli, a 4 caporali maggior., a 7 caporali e a 13 soldati.

e finalmente fu tributato l'*encomio solenne* ad 1 tenente, ad 1 maresciallo, ad 1 sergente maggiore, a 2 caporali maggiori, a 3 caporali e a 9 soldati.

Al Battaglione Alpino Tolmezzo che rientrando in Italia, dopo oltre un anno di ardui cimenti sopportati e di nobili eroismi compiuti, con sè ha recato pregiata attestazione di suo valore militare e meritata riputazione di coraggioso e di invitto, dirigo ora la espressione delle mie finali parole, le quali vogliono essere ad un tempo manifestazione di gioiosa accoglienza al suo ritorno fra noi e affettuoso augurio per il suo avvenire.

Il saluto e l'augurio

E' di intimo compiacimento per l'animo mio commosso potere in questo momento eccelso, che abbellisce ed allieta l'intervento di tutte le truppe del presidio e la presenza di un'eletta di Autorità e di Rappresentanze, rivolgere un caloroso saluto di soldatesco affetto e riconoscente ammirazione al Battaglione Tolmezzo ed esternargli l'esultanza de' nostri cuori, nel saperlo ridonato alle dilette terre d'Italia, dopo lunghi mesi trascorsi oltre i suoi confini in disagi e strapazzi virilmente sopportati, in pugna validamente combattute, dopo laboriosi indimenticabili giorni, passati ad onorare con memorande imprese le nostre armi, a raffermare col sangue la Patria nostra nel possesso di quelle libiche contrade, nelle quali i Padri nostri antichi già avevano elevato imperituri monumenti e lasciati indelebili ricordi di precoce civiltà, ed insuperata grandezza.

Le azioni benemerite, largamente compiute, i fortunosi combattimenti, sostenuti in quelle terre africane, che il sangue di nostre genti ha ricongiunto indissolubilmente alle sorti d'Italia, sono frutti di militari virtù, che il senso di italianità e l'opera feconda di patriottici educatori hanno fatto nascere e prosperare in voi e così fatte nascere e prosperare in voi e così fatte virtù a nuove vittorie vi guideranno sicuri, qualunque sia il campo in cui il dovere ne faccia scendere a combattere ancora per la Patria, per il Re.

Sia quindi gelosa cura il serbarle vive ed incontaminate, come oggi esse sono, e sia l'animo nostro ognor propenso a volgere le opere del braccio e della mente ad accrescere il patrimonio di fama e di eroismo del valoroso vostro Reggimento e a spianargli gloriosa la via ai suoi alti destini.

Onore al Battaglione Alpino Tolmezzo!

Onore ai suoi militi invitti!

Il generale Nava lesse il suo discorso con voce vibrata. Come procedeva l'attenzione del pubblico andava crescendo.

Fu efficacissimo quando parlò dei combattimenti e suscitò profonda commozione quando salutò i nostri morti gloriosi.

La lettura delle onorificenze venne accolta da applausi continui. Allorchè pronunciò il nome del colonnello Cantore il pubblico proruppe in un clamoroso applauso. Era il saluto che il Friuli mandava al prode comandante che dopo un anno di battaglie rimane ancora al suo posto e continua a rendere gloriosi servigi alla patria.

La distribuzione delle medaglie

Indi comincia la consegna delle medaglie.

Si inizia col tenente colonnello Caviglia al quale viene consegnata la medaglia decretata al reggimento.

A mano a mano come arrivano i decorati scoppiano applausi. Il generale dà ad ognuno la medaglia e per tutti ha una parola affettuosa e a tutti stringe la mano.

La sfilata

Finita la cerimonia la truppe si dispongono in fondo al Giardino, verso la Chiesa delle Grazie, per la sfilata. Tutta quella massa di alcune migliaia di uomini si muove con rapidità ed ordine mirabili.

Passa la fanteria agile, ordinata, applaudita.

Seguono i tre battaglioni alpini. Il passaggio di questa magnifica truppa solleva grandi esclamazioni e applausi continui.

Vengono poi a piedi i due regg. di cavalleria; il Roma guidato del col. Tamaio e il Monferrato. I cavallegg. marciano con la precisione, la sicurezza, l'allenamento della fanteria.

Alle 12 e mezzo la cerimonia è finita — e la gente sfolla lentamente, rinnovando nelle conversazioni i sentimenti di affetto e di ammirazione per i nostri soldati.

Mentre l'arcivescovo sale in automobile davnati alla casa Capellani uno dalla folla grida: Viva Roma intangibile!

Il banchetto al Nazionale

Alle ore una e mezza ebbe luogo nel salone del Nazionale il banchetto offerto dagli ufficiali dell'Ottavo Alpini. I convitati erano un centinaio. Alla tavola d'onore sedeva il tenente generale Nava, che aveva alla destra il generale Montuori ed il tenente colonnello Caviglia, alla sinistra il generale Pirozzi, comandante della divisione, e il tenente colonnello Giordana. Fra i commensali erano parecchi nostri ufficiali di complemento.

Allo sciampagna s'alzò il generale Pirozzi e disse:

«E' per me una grande fortuna di potere, quale comandante del presidio Militare di Udine, circondato dai prodi ufficiali del valoroso battaglione Tolmezzo, levare il calice in onore di S. E. il generale Nava nostro comandante di corpo d'armata.

«Eccellenza, le nobili e generose parola che poco fà pronunciaste hanno veramente commosso il nostro cuore di soldati e se, men fortunati del Battaglione Tolmezzo che seppe-